

Di certo, molte sfaccettature nel mondo delle “condivisioni” sono impercettibili, soprattutto nel mondo dell’informazione giornalistica. Nicolò Pezzuolo, ventiduenne rodigino iscritto al corso di laurea in Comunicazione nell’ateneo patavino, spiega come è solito informarsi per una corretta comprensione dei fatti.

Allora Nicolò, come preferisci ricercare informazioni?

“Innanzitutto, credo saldamente nella carta stampata. È in grado di generare emozioni totalmente diverse rispetto a Internet: il gusto di sedersi comodamente in poltrona o al bar e gustarsi qualche buon articolo di un quotidiano è nettamente più intenso del rapporto con le notizie, per così dire, *social*. Sì, lo uso, ma per lo più come un surrogato. A chi non è capitato di sedersi in treno e sfogliare i quotidiani online? Ma quelle sono notizie per chi non ha voglia di approfondire. Gossip e scandali, tradimenti e finti scoop garantiscono la lettura dell’italiano medio, quindi una possibilità maggiore per il giornale di aumentare il fatturato.”

Quindi cosa varia?

“Innanzitutto il principio di autorità. Molti giornali hanno sfruttato il settore Web, ma spesso non sono assolutamente uguali alle notizie sulla carta stampata. Maggiori approfondimenti, gergo più elevato. Twitter è un discorso diverso, l’unico social network degno di nota, ci mette in contatto con fonti molto importanti. Però nel web qualsiasi persona può aprire siti e sparare a zero, anche senza saper quel che dice.”

E i media elettronici tradizionali

“Qualche volta, cioè lo reputo come un sottofondo ad altre attività. Quando guido ascolto la radio e quando sto cucinando do uno sguardo alla TV. Ma niente di più, solo una relativa importanza.”

Intervistato: Niccolò Pezzuolo

Alessandro Vecchiato
@alevetz